

COME SI FINANZIA UN IMPIANTO SPORTIVO

Quote e sponsor tengono in piedi la stagione. Non rifanno il tetto della palestra. I soldi per quello esistono, ma non arrivano da dove state guardando.

Di come si *ottiene* un impianto comunale abbiamo già scritto: le procedure, la gara, cosa tenere pronto sono nella guida [sull'affidamento degli impianti comunali](#) (polisportiva.com/gestione-impianti-comunali/). Qui non torniamo su quello. Qui si parla solo di **soldi**: quelli che entrano ogni anno e quelli che servono quando bisogna mettere mano alla struttura.

LE DUE GAMBE CHE REGGONO TUTTO, OGGI

Se gestite un impianto, quasi certamente vi finanziate in due modi. Sono i due che conoscete, e non c'è niente di sbagliato in nessuno dei due. Hanno però un limite preciso, ed è sempre lo stesso.

L'autofinanziamento. Quote dei tesserati, corsi, affitto del campo o della palestra a terzi, bar, tornei, feste, lotterie. È la parte più sana del bilancio, perché non dipende da nessuno. Il problema è che non cresce: i tesserati di un paese sono quelli, le ore affittabili in una palestra finiscono verso le ventitré, e alzare le quote oltre una certa soglia significa perdere proprio le famiglie che volete tenere dentro. L'autofinanziamento copre la gestione corrente e, negli anni buoni, la piccola manutenzione.

Gli sponsor. Gli imprenditori del paese, il concessionario, la banca locale. Anche qui: nessun difetto, se il rapporto è costruito bene — e su come metterlo in sicurezza per chi vi sponsorizza c'è la guida [sulla deducibilità delle sponsorizzazioni](#) (polisportiva.com/sponsorizzazione-asd/). Il limite è strutturale: **lo sponsor finanzia una stagione, non un'opera**. Nessun artigiano vi firma un contributo spalmato su cinque anni per rifare gli spogliatoi, e se lo firmasse non avreste comunque una garanzia bancabile.

Il risultato lo conoscete: **i conti quadrano ogni anno e non quadrano mai una volta sola**. Il fondo del campo è da rifare da sei stagioni, il generatore di calore consuma il doppio del dovuto, i bagni non sono accessibili. Sono investimenti, e con quote e sponsor gli investimenti non si fanno.

LA TERZA GAMBA CHE QUASI NESSUNO USA

La terza gamba sono i **contributi pubblici in conto capitale** e il **credito agevolato** per l'impiantistica sportiva. Esistono, sono stabili, e ogni anno muovono cifre che nel mondo delle polisportive nessuno vede passare.

Quasi nessuno li guarda. E il motivo non è la pigrizia dei presidenti: è che **quei bandi, molto spesso, non sono indirizzati a voi**. Escono sull'albo pretorio del Comune o sui portali regionali, sono scritti in un lessico amministrativo che un presidente non riconosce come proprio, e alla voce «beneficiari» c'è scritto un'altra cosa. Chi cerca «bandi per ASD» e non trova niente sugli impianti non sta cercando male: sta cercando una categoria che, sull'impiantistica, spesso non esiste.

IL PUNTO CHE CAMBIA TUTTO: IL BENEFICIARIO È IL COMUNE

È la cosa più utile di questa pagina, ed è anche la più controintuitiva. Sui grandi canali per l'impiantistica sportiva **il soggetto che presenta la domanda e riceve i soldi è l'ente locale. La società sportiva non è il beneficiario: è chi quell'impianto lo fa vivere, e in molti casi è anche chi deve dare un assenso formale.**

Tre esempi verificabili, con il nome esatto da cercare.

01 Sport e Periferie

È l'avviso del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio, dedicato alla realizzazione, al recupero e alla riqualificazione di impianti sportivi. Nell'edizione 2026 l'avviso è rivolto ai Comuni, e l'impianto deve essere di proprietà pubblica. Le FAQ ufficiali dicono una cosa che vi riguarda direttamente: se l'impianto è affidato in concessione o in gestione a un soggetto esterno, quel soggetto — cioè voi — deve rilasciare l'autorizzazione formale all'intervento proposto dal Comune. Fonte: sport.governo.it, sezione bandi e avvisi.

02 PNRR – “Sport e inclusione sociale”

È l'investimento 3.1 della Missione 5, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, gestito dal Dipartimento per lo sport, per nuovi impianti indoor o nuovi locali a servizio di impianti esistenti. Anche qui i destinatari degli avvisi sono i Comuni. Le finestre si sono succedute negli anni del Piano: alcune sono chiuse, quindi prima di muovervi verificate sulle pagine PNRR di sport.governo.it e su italiadomani.gov.it a che punto è la misura.

03 Programmi Leader / GAL, se siete in area rurale

I Gruppi di Azione Locale finanziano, dentro i piani di sviluppo rurale regionali, i servizi di base per la popolazione rurale e le infrastrutture ricreative pubbliche. In diversi bandi 2026 rientrano esplicitamente le strutture pubbliche per l'attività fisica e i centri di aggregazione per il tempo libero e lo sport, con i Comuni e gli enti pubblici come beneficiari, in alcuni casi insieme a soggetti non profit. Sono bandi piccoli e locali, cambiano da GAL a GAL: si guarda il sito del GAL del proprio territorio.

Cosa vuol dire, in pratica. **Non c'è un bando che vi finanzia l'impianto direttamente. C'è un bando che finanzia il vostro Comune, e voi dovete essere nella stanza quando il Comune decide se partecipare, con quale impianto e con quale progetto.** Chi aspetta l'avviso «per le ASD» aspetta una cosa che sull'impiantistica quasi mai arriva.

Il rovescio della medaglia, ed è una leva vera. Se il beneficiario è il Comune, allora il Comune ha bisogno di due cose che ha voi e non ha da solo: un impianto con un'utenza documentata e un gestore che se ne prende la responsabilità. Un ufficio tecnico di un Comune piccolo, con due persone e cento pratiche aperte, spesso non partecipa non perché non voglia, ma perché nessuno gli ha portato un'idea già formata. Quella parte potete farla voi.

IL CREDITO AGEVOLATO: QUI INVECE POTETE ESSERE VOI IL SOGGETTO

C'è un canale in cui una società sportiva è il richiedente diretto, ed è il credito. L'**Istituto per il Credito Sportivo e Culturale** è la banca dedicata a sport e cultura e opera su due fronti distinti, che conviene non confondere.

Verso gli enti territoriali. Con l'iniziativa *Sport Missione Comune*, l'Istituto mette a disposizione di Comuni, unioni di Comuni, città metropolitane, Province e Regioni un plafond per mutui destinati a costruzione, ampliamento, ristrutturazione ed efficientamento energetico di impianti sportivi pubblici, con abbattimento degli interessi a carico dei fondi speciali. L'edizione 2026 è aperta alle domande fino a fine settembre 2026: la data va riverificata sul sito dell'Istituto, perché queste iniziative si rinnovano di anno in anno con condizioni diverse.

Verso le associazioni e le società sportive. L'Istituto ha una linea di prodotti dedicata ad ASD e SSD: mutui per la riqualificazione dell'impianto e l'acquisto di attrezzature, mutui ordinari per l'impiantistica, linee dedicate all'efficientamento energetico, alla messa a norma e all'abbattimento delle barriere architettoniche, con l'intervento di un fondo di garanzia. Alcune linee prevedono la lettera di referenza della federazione o dell'ente di promozione di affiliazione. Importi, durate e garanzie cambiano da prodotto a prodotto e vengono aggiornati: si leggono sul sito dell'Istituto, non su un articolo.

Resta un punto di realtà da dire chiaro: **un mutuo è un debito**. Va sostenuto con i flussi della gestione, e va valutato insieme alla durata residua della vostra concessione. Investire su un impianto che avete in mano per altri due anni è una decisione diversa da farlo con quindici anni davanti.

E I CONTRIBUTI REGIONALI?

Molte Regioni hanno linee proprie per l'impiantistica sportiva, con regole, beneficiari e scadenze che **cambiano da Regione a Regione**: in alcuni casi si rivolgono agli enti locali, in altri anche a società e associazioni sportive proprietarie o gestori dell'impianto. Non ha senso elencarle qui, perché

l'unica versione affidabile è quella pubblicata dalla vostra Regione oggi. È il primo posto da guardare, ed è anche quello dove le finestre sono più corte.

Due cose che non abbiamo potuto confermare, e quindi non vi diciamo. Si sente citare spesso, a proposito di sport, la strategia nazionale per le aree interne e i programmi regionali del fondo europeo di sviluppo regionale. Sono strumenti reali, ma finanziano quello che la singola strategia d'area o il singolo programma regionale hanno deciso di finanziare: **non abbiamo trovato una fonte ufficiale che permetta di dire, in generale, che finanzino impianti sportivi.** Se qualcuno ve li presenta come una strada sicura, chiedetegli l'atto che lo prevede per il vostro territorio.

DOVE SI GUARDANO DAVVERO QUESTI AVVISI

Non c'è un posto unico, ed è esattamente per questo che sfuggono. Sono quattro, e si guardano con una certa regolarità.

01 L'albo pretorio online del vostro Comune

È obbligatorio e pubblico, e ci passano le determine e le delibere. È lì che vedete se la Giunta ha approvato la partecipazione a un avviso, con quale progetto e con quale impianto. Spesso è l'unico posto in cui la notizia esiste prima che sia decisa.

02 Il portale bandi della vostra Regione

Ogni Regione ne ha uno, con la sezione dedicata allo sport. Molti permettono di iscriversi agli aggiornamenti per materia: fatelo, è gratis e arriva via mail.

03 Il sito del Dipartimento per lo sport

sport.governo.it, sezione bandi e avvisi e sezione PNRR. È la fonte primaria per Sport e Periferie e per le misure nazionali sull'impiantistica.

04 Il sito dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e quello del vostro GAL

Il primo per i mutui e le iniziative a tasso agevolato, il secondo — se siete in area rurale — per i bandi locali sui servizi di base e le infrastrutture ricreative.

A questi aggiungete una cosa che non è un sito: **l'ufficio sport o l'ufficio tecnico del vostro Comune.** Una telefonata a settembre che chiede «avete intenzione di partecipare a qualcosa quest'anno sull'impianto?» vale, in termini di preavviso, più di qualunque ricerca in rete.

COSA AVERE PRONTO PRIMA CHE ESCA L'AVVISO

Le finestre sono corte: settimane, non mesi. E la parte lenta non è la domanda, è il progetto. Un Comune che a marzo scopre un avviso con scadenza a maggio e non ha nulla di tecnicamente pronto, non partecipa.

Ecco cosa vi mette in condizione di essere la ragione per cui invece partecipa.

01 Una lista scritta di cosa serve all'impianto

Non «va sistemato»: copertura, generatore di calore, illuminazione, spogliatoi, accessibilità, superficie di gioco. Voce per voce, con una stima di massima e una priorità. È il documento che permette a un tecnico comunale di capire in mezz'ora se il vostro impianto sta dentro un avviso.

02 I numeri dell'utilizzo, documentati

Tesserati per stagione e per fascia d'età, ore di apertura settimanali, squadre, uso da parte delle scuole, attività per over 65 e per persone con disabilità, altre associazioni ospitate. I criteri di valutazione di questi avvisi premiano l'utenza e l'impatto sociale: quei numeri li avete solo voi, e il Comune non può inventarli.

03 Lo stato dei fatti sull'impianto

Chi è il proprietario, che titolo avete voi, quando scade la concessione o la convenzione, quali interventi sono già stati fatti e da chi. Il quadro delle procedure è nella guida sull'affidamento: qui serve solo che sia scritto e a portata di mano.

04 Il vostro bilancio in ordine

Rendiconti approvati e verbali di assemblea. Servono a voi per qualunque richiesta di credito, e servono al Comune per dimostrare che dopo l'intervento l'impianto ha un gestore in grado di sostenerlo.

05 Una stima onesta dei costi di gestione, prima e dopo

Quanto costa oggi riscaldare e illuminare, quanto costerebbe dopo l'intervento. È l'argomento che convince di più un ente locale, perché parla la sua lingua: la spesa corrente dei prossimi dieci anni.

06 Le foto

Dell'ammaloramento, degli spogliatoi, delle infiltrazioni, degli impianti vecchi. Datate. Sembra banale ed è il materiale che manca sempre quando i tempi si stringono.

07 Una delibera del vostro consiglio direttivo

Che dà mandato al presidente a interloquire con il Comune sull'intervento e, se richiesto, a rilasciare gli assensi come soggetto gestore. Costa una riunione e toglie il collo di bottiglia proprio nel momento peggiore.

Nessuna di queste cose è una candidatura. Sono il materiale che rende possibile una candidatura fatta da qualcun altro, nei tempi in cui va fatta.
Chi ce l'ha non vince sempre. Chi non ce l'ha non partecipa mai.

UNA REGOLA PRATICA PER CHIUDERE

Tenete le tre cose separate nella testa, perché separate lo sono davvero: **le quote e gli sponsor pagano la stagione, il credito agevolato paga l'investimento che potete sostenere da soli, i contributi pubblici pagano**

l'investimento che da soli non sostenete — e quasi sempre passano dal Comune.

Per il caso concreto — se un intervento è ammissibile, se il vostro titolo sull'impianto basta, se un mutuo è sostenibile — le due porte a cui bussare sono l'ufficio competente del vostro Comune e un professionista di fiducia. Questa pagina serve ad arrivarci sapendo cosa chiedere. Altre linee di contributo, non legate all'impiantistica, le trovate nella pagina [bandi e contributi](https://polisportiva.com/bandi-per-asd/) (polisportiva.com/bandi-per-asd/).

RESTATE AGGIORNATI

QUESTI AVVISI ESCONO SENZA PREAVVISO

Non c'è un calendario, le finestre durano poche settimane e chi non li segue li scopre a scadenza passata, quando qualcuno al bar racconta che il Comune vicino ha rifatto la palestra. Quando cambia qualcosa che riguarda le società sportive — una sentenza, una scadenza, un bando — vi scriviamo, e nient'altro.

Questa guida spiega, in termini generali, come si finanzia un impianto sportivo e come sono strutturati i principali canali pubblici e di credito agevolato dedicati all'impiantistica. **Non è una consulenza** e non sostituisce il parere di un professionista né le informazioni degli uffici competenti. Regole, beneficiari, importi e scadenze dei programmi citati cambiano a ogni edizione e variano per Regione e per territorio: prima di prendere qualunque decisione verificate il testo dell'avviso vigente sulle fonti ufficiali — il sito del Dipartimento per lo sport, quello dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale, il portale bandi della vostra Regione e l'albo pretorio del vostro Comune.